ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La diffusione di domenica: sfiorate le 900.000 copie

nale ha conseguito un rilevante risultato: sono state infatti diffuse quasi 900.000 copie.

Fare vivere una democrazia di massa e andare alle radici della protesta giovanile

GLI INSEGNAMENTI DI BOLOGNA

democrazia, abbiamo scritto al termine del convegno-raduno di Bologna. I giudizi di altri --- forze politiche e giornali — vanno nello stesso senso. Sulle giornate di Bologna bisogna riflettere. Cominciamo dunque da qui, da questa forza della democrazia, per vederne i motivi e trarne insegna-

La democrazia non è forte per definizione. La storia nostra, come la storia di altri paesi in questo secolo ci ricorda che la democrazia può soccombere. Soprattutto, questo pericolo prende corpo nei periodi di crisi profonda e generale. La democrazia, allora, non può limitarsi ad essere legge che regola i meccanismi dell'amministrazione, della rappresentanza politica, della convivenza sociale e delle libertà individuali; non può essere, cioè, statica. Deve essere capace di accogliere, organizzare e orientare le forze che ricercano, che vogliono i cambiamenti, le aspiche esse esprimono.

Nel movimento popolare

A Bologna hanno dimostrato la loro forza una realtà e una concezione della democrazia consapevoli di questo problema e tutte tese a risolverlo. Si tratta di una concezione e di una realtà certamente non ristrette a Bologna, presenti come sono in tutte le lotte di emancipazione economica e politica della classe operaia e del movimento popolare nella storia dell'Italia repubblicana. A Bologna, tuttavia, esse toccano un punto alto. In questo senso il campo di sperimentazione dei promotori del convegno sulla repressione era ben scelto. Quel convegno non era certo affidato ai dibattiti interni, ai libri bianchi. alle divagazioni intellettuali che, infatti, o non ci sono stati o hanno girato a vuoto.

· Il convegno si proponeva di dimostrare sul campo, dal vivo, che la scommessa di coniugare la democrazia con il cambiamento non ha speranza di successo, che ciascuno dei due termini è troppo angusto per contenere l'altro. Se questa dimostrazione fosse stata fatta a Bologna, sarebbe valsa. a fortiori, in generale. Il convegno c'è stato e si è concluso con la sconfessione di quanti andavano alla ricerca di quella dimostrazione. Una conclusione resa possibile dal fatto che a prender la parola > sono stati non solo i 20, 30 o 40 mila giovani, come ha scritto Lotta Continua, ma, insieme con loro, centinaia di migliaia di lavoratori e cittadini bolognesi. Quelli che hanno discusso nei capannelli nelle piazze e nelle strade, quelli che hanno affollato le sezioni dei partiti e le mille sedi del tessuto democratico di questa città; e, insieme con loro, tanti che hanno e preso la parola » preparando de-

stanze eccezionali il funzionamento e la vita regolare della città, aprendosi alla ospitalità e alla compren-Speriamo che nessuno sottovaluti l'importanza di questi interventi, pronunciati a bocca chiusa ma rivelatori di una elevatissima coscienza politica. E' questa la de-

eine di migliaia di pasti. te-

nendo aperti negozi e risto-

ranti, garantendo in circo-

la sua forza e che è pre-Chi ne postulava la fragilità o la impraticabilità è stato smentito nel modo più reciso. E una lezione, anche teorica, in quanto anche pratica, l'hanno avuta coloro che, per interessi di classe o per miopia intel-

mocrazia che ha dimostrato

La città fa il bilancio di tre giorni difficili :

A PAG. 2

zione riduttiva, mutilata della democrazia e delle libertà. Prima ancora che sbagliato è illusorio pensare di garantire le libertà individuali, e quella del dissenso in particolare, entro la visione propugnata dagli intellettuali : anarco-liberali. 😅

Queste garanzie devono esserci, tutte. E a Bologna è stato così. Proprio quando affonda le sue radici nel centri dell'organizzazione e delle iniziative dei lavoratori e dei cittadini, la democrazia può essere garantita e garantire tutte le libertà e può affrontare e dominare i grandi cambiamenti imposti dalla crisi. 🖟

A contatto diretto con questa democrazia, la grande maggioranza dei giovani convenuti al raduno estremista ha capito che non poteva rinchiudersi nell'eversione predicata dal «partito armato »; lo ha fatto, crediamo, non solo per calcolo, ma perché ha almeno intuito (anche se in modo ancora incerto e ambiguo) che la possibilità di soddisfare le proprie esigenze e le proprie aspirazioni non sta nello scontro e nell'iso-

A Bologna è stata alla ribalta per tre giorni l'ala più radicale dell'ultima generazione; non siamo certo noi a prendere l'abbaglio di cui molti in quest'area restano vittime, credendo di rappresentare tutt'intera la gioventù italiana. Ma non siamo neanche così superficiali da non'vedere come i giovani siano, sotto più aspetti, il terreno di prova più impegnativo per la democrazia, proprio perché più forte e più giustificata è la loro richiesta di cambiamento. Drammaticamente esteso è, fra i giovani, il problema del lavoro, e di un lavoro adeguato sia alle loro capacità e aspirazioni personali, sia alle necessità sociali. Ma non si tratta solo di questo. Anche dietro le esasperazioni avanguardistiche, le provocazioni verbali. i rifiuti di comportamenti codificati così frequenti e diffusi al raduno di Bologna, si intravede una questione più generale, che, in forme diverse, investe tut-

Vecchi valori

ta la gioventù.

"Il fatto è che le gerarchie di valori e di bisogni che hanno accompagnato questi ultimi trent'anni di espansione e di equilibrio capitalistico sono oggi contraddette dalla realtă; le aspettative prima eccitate vengono oggi frustrate, i modelli mitizzati sono vanificati dai loro stessi antichi apologeti. Tutto ciò avviene a partire dal lavoro, dall'occupazione, dalle basi materiali dell'esistenza, ma si estende a tutti gli aspetti della vita individuale e collettiva, fino agli atteggiamenti morali e alle idee. Quella che appare alle nuove generazioni, e attraverso le nuove generazioni, ha i tratti di una vera e propria crisi di civiltà. E non è un caso che segni analoghi, sempre più frequenti, si ritrovino anche su un aitro fronte, quello della riflessione e dell'elaborazione intellettuale.

A partire di qui noi ci proponiamo di dialogare e misurarci con i giovani, con una sola discriminante, quella del rifiuto e della lotta aperta alla violenza eversiva. Non abbiamo esitazione a dire che vogliamo farlo con maggiore chiarezza, maggiore continuità e maggiore coraggio. Maggiore coraggio anche nello sviluppare idec e ricerche che sono nostre. di fare i conti con una « crisi di civiltà », di aprire prospettive nuove e positive è stato ad esempio il convegno dell'Eliseo? Se il compito al quale siamo chiamati è così alto, allora non ci si può permettere, neanche nell'espressione di « bisogni » e « desideri » di essere subalterni a modelli falliti; è necessario trovare una nuova e convincente coerenza nell'impiego delle risorse, nell'esercizio delle libertà, nella soddisfazione di bisogni e desideri. Su questa strada vogliamo inoltrarci

mare al confronto le nuove generazioni. Claudio Petruccioli

per incontrare e per chia-



BOLOGNA — La città va riacquistando il volto di tutti i giorni. Il netturbini puliscono le strade, poi verrà rimosso il tendone che ospitava il quartiere generale del raduno.

Tre intellettuali sulle giornate bolognesi

I giovani, il PCI e il tessuto democratico

Sulle giornate bolognesi ab- | la paralisi di elaborazione pobiamo chiesto il giudizio di tre intellettuali: Enrica Collotti Pischel, Tomas Maldonado e Salvatore

Devo confessare che il con-

vegno di Bologna mi preoccupava molto, non tanto per gli echi che il ridicolo appello degli intellettuali francesi tendente a presentare Bologna come un campo di concentramento riusciva ad avere nonostanie tutto tra gli intellettuali di sinistra all'estero e le conseguenti implicazioni negative, sempre difficilmente valutabili, a livello internazionale, quanto per i rischi assunti da Lotta Continua nel convocare proprio a Bologna una vasta e improvvisata riunione di un movimento acefalo e disorganico, esasperato e imprevedibile, unito soltanto dalla volontà di attribuire al · Partito : comunista : la . responsabilità di tutto ciò che in Italia non funziona, quasi che fosse il Partito comunista ehe da 30 anni governa l'Italia. Avevo già notato nei mesi trascorsi da gennaio in poi all'università di Bologna le conseguenze dell'aver scelto come comun denominatore questa linea di attacco al PCI,

litica — oltre che di ogni dialogo - che ne era seguita: anche gruppi e settori coi quali in tutti questi anni era rimasto aperto un dibattito accettavano la logica dell'esclusione dei comunisti dal discorso politico che il cosiddetto e movimento » degli studenti avrebbe dovuto elaborare, praticavano la discriminazione anticomunista, contro la quale è stata combattuta una lotta durata trent'anni e non ancora giunta al pieno successo. Proprio per questo temevo che il convegno a Bologna divenisse un'altra tappa, un'altra tessera del gioco complesso che, strumentalizzando ogni occasione, viene condotto da tanto tempo dalle forze reazionarie internazionali e italiane' per bloccare l'inserimento pieno dei comunisti nella vita del nostro paese. Per questo ho voluto venire a Bologna; mi sembrava elementare dovere essere presente in un luogo dove si svolgeva un episodio rilevante della nostra lunga e multiforme resistenza e dove era comunque anche il mio posto di lavoro.

Quando sono arrivata a Bologna mi sono accorta che in effetti molte previsioni, erano sbagliate, perché ancora una

so... ». Noi, appunto, che

saremo magari faziosi (e

volta chi non è qui tende a sottovalutare lo straordinario tessuto sociale dell'Emilia rossa, la sua clasticità, la sua forza, la profendità della coscienza del prezzo pagato per ot tenere quello che si è ottenuto e delle difficoltà del cammino che sta ancora davanti. La città è piena di gente che fa quello che fa normalmente, ma anche di gente che è uscita apposta per sostenere l'ondata che si è deciso di scatenare non a caso contro Bologna: gente con lunga esperienza di lotte ma con le mani nude e una larghissima disponibilità al dialogo, anzi con un tono di gentilezza che pure in questa città cordiale si era un poco appannato negli ultimi terribili mesi, specialmente nei confronti di giovani. 😉

Questa città, visto che i partecipanti al convegno non erano in grado di organizzarsi le cucine da campo da festa dell'Unité, si è assunta il com-pito di slare da mangiare a tutti, di mettere a disposizione i suoi autobus, le sue sale di riunione. E subito ho pensato che chi voleva venire qui

E. Collotti Pischel (Segue a pagina 2)

corteo personale

« MA CI sembra importante sottolineare subito che la vittoria di tutta una città è indivisibile: appartiene a ciascuno di noi e a tutti, allo Stato che ha saputo difendere con fermezza la legalità repubblicana, ai partiti della sinistra parlamentare, che hanno potuto mostrare in modo lammante come Bologna non fosse la capitale della repressione, ma semmai del la sapiente tolleranza: appartiene infine agli stessi giovani dei gruppi più re-sponsabili dell'ultrasinistra..., ». Queste parole si polevano leggere ieri sul « Resto del Carlino», e possono ben definirsi ineccepibili: nello stesso senso, del resto, si sono espressi subito dopo la fine del raduno bolognese, senza puntigliose distinzioni, gli stessi compagni Imbeni e Zangheri. Bravi tutti, evviva tutti, grazie a tutti. Ma noi personalmente, che volete?, non riusciamo a dimenticare quella car.zone napoletana che a un certo punto dice: a...e to

che songo nu' poco fazio-

ce lo rimproveriamo, ma non troppo), non riusciamo a dimenticare che il primo, e forse l'unico, movimento democratico messo solto accusa nei tre giorni di Bologna era il PCI. Tutto è stato organizzato contro il PCI. E giusto, è onesto, è leale se si considera quella di Bologna una vittoria conseguita dalle forze democratiche e dalla cittadinanza tutta, è giusto, è onesto, è leale non ricordare in prima fila il nostro partito (come del resto ha fatto, con una schiettezza che gli fa onc-re, Eugenio Scalfari su «la Repubblica» fin da domenica)? Perché dovremmo dimenticare gli argomenti persuasivi, i riconoscimenti generosi, propositi pacifici, non disgiunti dalle autocritiche esplicite, del sindaco di Bologna nei giorni in cui tutti trepidavano, combat-

tuti iru l'angoscia, il ri-sentimento e la speranza di vedere i comunisti poli-

ticamente sconfitti, « Carlino» in testa? E perché non riconoscere che questo ostinato laporo di convincimento, di pacificazione, diciamo, in una parola, di civiltà, è stato pro babilmente ancor più efficace del timore della forza pubblica e delle vigilanze pronte a rintuzzare ogni provocazione, vigilanze, del

Ciò detto, vogliamo partecipare anche noi all'abbraccio generale ora che tutto è andato bene e che ha vinto la democrazia. Siamo d'accordo col « Carlino»: hanno trionfato tutti, compresa una nostra cugina che sta in via Castiglione. E giusto rendere onore anche a lei. Ma noi, per conto nostro, pogliamo concludere con uno siogan personale, che ci ripetiamo andando su e giù, soll, in corteo, da un cano all'altro della nostra stanza: « Zanaheri. Zangherà — ci pensa e ce

Fortebraccio

le fe».

PRODUCE CONTRACTOR OF THE CONT Governo, regioni, sindacati, imprenditori e movimenti giovanili

Sul lavoro per i giovani oggi incontro a cinque

Dovrà uscirne un'indicazione precisa sull'offerta di occupazione - Giovedì Consiglio dei ministri sul bilancio dello Stato - La questione della data delle elezioni

ad attese e interrogativi, che riguardano questioni sociali e politiche di rilievo, che potranno dire al paese se davvero si è imboccata la strada della tempestiva e coerente attuazione della intesa programmatica. In alcuni casi (come il bilancio di previsione dello Stato per il 1978 e la legge che disciplina le nomine negli enti pubblici), si tratterà di risposte di diretto significato operativo; in altri casi (decollo della legge sulla occupazione giovanile, dibattito parlamentare sugli indirizzi della politica energetica, proposte per la finanza locale) le occasioni dei prossimi giorni non si prospettano come risolutive ma come dei momenti di passaggio che potranno chiarire più di una cosa sulle posizioni delle

forze politiche e sociali. L'appuntamento più carico di attesa, per l'ampiezza del dramma su cui si innesta, è quello costituito dall'incontro pentangolare di oggi (governo regioni - sindacati - imprenditori - movimenti giovanili) sull'occupazione giovanile. Si tratta, come ben si sa di stabilire modi e dimensioni dell'offerta di occupazione da parte dell'impresa privata e dell'amministrazione pubblica. Non poche sono le insidie da rovesciare. La più grave echeggiata anche in dichiarazioni di ministri, è che la legge venga interpretata come uno strumento assistenziale avulso dalla difesa e dalla riqualificazione della base produttiva del Paese, secondo una concezione congiunturale ed emarginante. Deve essere chiaro che l'occasio-

ne i offerta i dalla i legge i sul preavviamento coinvolge la credibilità delle nostre istituzioni più dinamiche e democratiche, cioè le regioni e i comuni, ma anche la capacità di organizzazione di promozione e perfino di imprenditorialità del movimento democratico. E' una grande partita sociale le cui implicazioni politiche sono ben presenti a chi osservi i tormenti e le tensioni del mondo giovanile. Non può e non deve essere escluso che vi siano forze impegnate a provocare fallimento e delusione. Il movimento sindacale, mostrando consapevolezza della posta in gioco, ha convocato sul tema una Conferenza nazionale per

Su un piano più generale (e che all'opinione pubolica appare anche meno diretto e significativo) si pone la questione del nuovo bilancio dello Stato. Come si ricorderà vi è stato un primo incontro fra i sei partiti dell'intesa e altri dovrebbero aversi, a ritmo celere, in questi giorni in vista del Consiglio dei ministri di giovedì che è chiamato, per scadenza di legge, a deliberare il principale documento contabile. Da ottobre a dicembre si avrà quindi la discussione e l'approvazione parlamentare. contestualmente alla relazione previsionale e programmatica sulla econo-

venerdi e sabato.

Anche in questo caso si tratta di una occasione per innovare. Vi sono strategie segnate nell'accordo a sei (incidenza e qualificazione della spesa pubblica, priorità di investimento, politica tributaria. decentramento della spesa in rapporto ai nuovi poteri locali, e così via) che trovano. appunto, la loro concretizzazione preliminare negli equilibri del bilancio statale. Non si tratta solo di includere scelte coerenti con l'indirizzo della intesa ma anche di rendere trasparente, controllabile, questo che è stato sempre l'atto più misterioso ambiguo e infedele della «mano oubblica ».

A questo quadro finanziario generale si connette la decisione dei sei partiti di tenere, pure oggi, un incontro collegiale per concordare modi e tempi dell'attuazione degli indirizzi per la finanza locale sanciti nell'accordo programmatico

E' chiaramente da mettere in relazione col carattere impegnativo di questa fase e con la necessità di salvaguardarla da turbative e conflitti non necessari la ripresa da parte di Zaccagnini del discorso sull'accorpamento delle elezioni amministrative, previste per novembre, nel turno primave-

ROMA — Nei prossimi gior I rile. Il segretario della DC 1 rali, pur preferendo andare al ni verranno alcune risposte ha fatto domenica scorsa alcune affermazioni fra cui spicca quella che « se in questi giorni si dovessero acquisire nuovi elementi » la DC è pronta a riesaminare tempestiva-

mente la questione. A queste dichiarazioni hanno fatto seguito ieri una serie di prese di posizione che possono essere così riassunte: i repubblicani sono per una sollecita decisione prima che scatti l'automatismo dei termini; i socialisti attendono le decisioni del governo e della DC considerando fondata la esigenza del rinvio; i libe- i hanno più volte dichiarato di i ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

voto, si limitano ad attendere le decisioni dei ∢grandi pactiti » astenendosi da ogni iniziativa; solo i socialdemocratici sono apertamente contro il rinvio pur riconoscendo l'esistenza del problema della razionalizzazione delle elezioni amministrative. Posizioni difformi, come si sa, esistono nella DC, e per questo è considerato poco comprensibile il riferimento di Zaccagnini, a possibili «fatti nuovi». Si riferiva alle posizioni interne al-

I comunisti, dal canto loro,

la DC?

essere pronti ad esaminare positivamente la questione insieme alle altre forze democratiche. Naturalmente i tempi urgono e tutti i partiti, e comunisti in primo luogo, hanno iniziato la preparazione della campagna elettorale, E' indispensabile, perciò, che nei prossimi giorni si giunga ad un chiarimento definitivo: e questo esige, evidentemente, che alle dichiarazioni dell'on. Zaccagnini faccia seguito una iniziativa della DC e del governo.

Pessimismo sulla situazione economica internazionale

Evocati al Fondo monetario i pericoli di nuove crisi

Gli investimenti si mantengono bassi e l'occupazione non aumenta — Cresce il divario tra paesi ricchi e poveri

stremamente grave.

trali della prima giornata di riunioni plenarie dell'assemblea del Fondo monetario internazionale sono stati le relazioni del direttore del Fondo Johannes Witteveen e del presidente della Banca Mondiale Robert Mc Namara é un discorso di Carter.

Witteveen ha riassunto i timori generali per un peggioramento ulteriore della situazione economica mondiale. « L'andamento degli investimenti — ha detto — è stato molto deludente, contrariamente a quanto avveniva nel corso delle precedenti riprese economiche ». Di conseguenza la disoccupazione è rimasta a livelli elevati nonostante l'aumento della produzione. A questo sono da aggiungere persistenti squilibri di bilancia dei pagamenti e difficoltà di regolarii, per cui « si è indebolito l'impegno di alcuni paesi a creare un sistema commerciale mondiale libero da restrizioni e discriminazioni », si sono accresciute cioè le barriere doganali e d'altro tipo. A questo « si aggiungano le difficoltà di adattamento dei paesi più deboli » e si ha un quadro oscuro, nel quale la minaccia di un peggioramento pare

Il direttore del Fondo ha fatto accuse ormai consuete da alcuni mesi: alcuni paesi. ma sopratutto Germania Federale e Giappone, hanno sviluppato - la domanda - a un livello notevolmente inferiore a quello ritenuto necessario. In più, il Giappone continua ad accumulare avanzi di bilancia dei pagamenti (dovrebbero arrivare a 9 miliardi di dollari quest'anno) nonostante impegni presi in senso opposto. E' la tesi di alcuni · ambienti · finanziari mondiali, in particolare statunitensi, che prefigura anche il tipo di risposta, vale a dire un tipo di rilancio generico attraverso la spesa pubblica anche a costo di aumentare l' inslazione. Witteveen avrebbe dato il proprio avallo al piano del governo inglese in

tal senso. Il presidente della Banca Mondiale ha dichiarato che l' allarme per il pericolo di insolvenza dei paesi più indebitati è cessato. Le banche continuano a concedere crediti ai paesi in difficoltà. L'aumento dei crediti è stato però del 10-15 per cento annuo contro l'accrescimento del 30% e più dei tre anni precedenti. Mc Namara afferma

WASHINGTON — I fatti cen- 1 tanto realistica, quanto e- | che il credito privato internazionale può aumentare ulteriormente anche perché Stati Uniti. Germania e Giappono hanno deciso di accrescere del 50% gli «aiuti ufficiali» all'estero : entro il 1985. La Banca Mondiale stessa ha ottenuto fondi che gli consentono di portare le erogazioni a 6.700 miliardi di dollari annui entro il 1983. Nei prossimi cinque anni la Banca Mondiale farebbe crediti di 30-35 miliardi di dollari. La distanza delle esigenze si misura con la richiesta avanzata dai paesi del Commonwealth che chiedono a questa istituzione 80 miliardi di dollari nel quinquennio. Alla fine, Mc Namara ha indicato il traguardo di questo « sforzo »: nel 1985 il reddito pro-capite dei paesi più poveri raggiungerebbe i 185 dollari annui: quello dei paesi a medio reddito salirebbe a 2.100 dollari annui. Il divario tende a consolidarsi ed a ampliarsi anziché a diminuire.

Carter ha dichiarato che il mondo ∢ può contare sugli USA », ha previsto una diminuzione della disoccupazione in America, ha raccomandato di ridurre i consumi di energia, ha infine auspicato la rinuncia del protezionismo e più aiuti al Terzo Mondo.

Sulle responsabilità del mancato accordo

Polemizzano a distanza Marchais e Mitterrand

Dura replica del segretario comunista a chi parla di « intervento di Mosca » - Mini-rimpasto governativo dopo il rinnovo di 115 seggi al Senato, dove il successo delle sinistre è stato minore del previsto

registrare in almeno tre casi

Dal nostro corrispondente !

PARIGI - Le elezioni senatoriali di domenica (rinnovo di un terzo dei seggi del Senato, per un mandato di nove anni, attraverso la consultazione dei egrandi elettori », deputati, consiglieri municipali e provinciali) hanno confermato, e non poteva esmisura minore del previsto. la spinta a sinistra registrata nelle municipali del marzo scorso. La sinistra guadagna 16 seggi (3 al PCF. 12 al PS e uno zi radicali di sinistra), ma le perdite del centrodestra, tutto sommato, sono irrisorie perché ai 103 seggi rinnovabili ne erano stati aggiunti 12 di nuova creazione (quasi tutti concentrati nella regione parigina e in maggior parte conquistati dalla sinistra) per tenere conto dell'aumento della popolazione.

Secondo i vari commentatori, se la situazione attuale di crisi in seno alla sinistra non ha influito negativamente sull'andamento del voto, essa ha fatto tuttavia

un'assenza di voti socialisti in favore del candidato comunista e viceversa. Inoltre, nei centri urbani dove si votava con la proporzionale e non a scrutinio maggioritario in due turni, la sinistra si è presentata con liste separate, il che ha favorito le liste uniche del centrodestra. Tutto somco l'orientamento di questa assemblea di notabili in cui è prependerante il peso delle campagne sugli agglomerati urbani. E se il PS, d'ora in poi, avrà al Senato il gruppo più forte (61 senatori), la sinistra resta largamente minoritaria nel suo complesso: 106 membri contro 189 della maggioranza. Ora, se i poteri del Senato sono limitati, esso può tutta-

via bloccare - nel caso di un governo di sinistra - la revisione prevista dal programma comune di certi articoli costituzionali concernenti i poteri del presidente della Repubblica. Queste elezioni hanno tut-

tavia provocato un minirim-

mitato at ministro dell'infrastruttura Fourcade che, setto senatore, ha rassegnato le dimissioni dalla carica ministeriale. Scompare così dal governo, dopo Poniatowski. un altro dei fedelissimi di Giscard d'Estaing, uno degli uomini che il presidente della Repubblica aveva portato alla ribalta del potere presentato come « il più grande specialista dei prezzi». allorché lo aveva nominato nel 1974, ministro delle Finanze per poi relegarlo due anni dopo in un ministero di serie B con il precipitare dell'inflazione e della crisi politica provocata dalle dimissioni di Chirac.

Comunque, questa limitata consultazione elettorale, l'ultima prima delle legislative del 1978, non ha fatto dimenticare il problema centrale della sinistra francese che continua a coagulare l'attenzione generale. E, in attesa del nuovo duello a distanza di mercoledi prossimo - Mil-

Augusto Pancaldi (Segue in ultime pagina) pasto governativo, per ora li-